

MONTORO – C’è un’importante svolta nelle indagini per la morte di Michele Tornatore, il detenuto di Montoro ucciso mentre si trovava fuori dal carcere di Bellizzi Irpino perché ammesso al lavoro esterno. Uno degli assassini sarebbe un suo compaesano, M.V. di 54 anni; il quale è stato arrestato con l’accusa di concorso in omicidio e distruzione di cadavere con l’aggravante del metodo mafioso. Ora gli inquirenti danno la caccia ai complici.

Il delitto, maturato in ambienti camorristici, sarebbe stato commesso perché il Tornatore non avrebbe onorato alcuni debiti. Michele Tornatore, 56 anni, era detenuto nella casa circondariale di Bellizzi dove avrebbe dovuto scontare fino al 2018 una condanna per truffa. Usufruiva del permesso di poter andare a lavorare fuori dal carcere. Ma l’ultima volta non era rientrato. Per la sua scomparsa erano state avviate le indagini del caso che hanno portato alla scoperta del suo cadavere nel bagagliaio di un’auto, noleggiata dallo stesso detenuto, data in fiamme in una discarica alla periferia di Contrada. Il corpo era carbonizzato, ma l’esame dei resti avrebbe consentito di appurare che l’uomo era stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Esecuzione, dunque, di chiaro stampo camorristico.